

“Perché una vita sola non basta”

30 Settembre 2020



Dario Leone è protagonista del film “Le Guerre Horrende”. Ha alle spalle cinque stagioni teatrali con lo spettacolo “Bum ha i piedi bruciati”, che racconta da un punto di vista intimo, intenso e giocoso senza rinunciare alla drammaticità degli avvenimenti, la vita di Giovanni Falcone. Photo Credit: Michela Piccinini

Prossimamente arriva sulle piattaforme streaming il film “Le Guerre Horrende”, già uscita nelle sale cinematografiche nel 2018, di cui tu sei protagonista. Hai definito “Le Guerre Horrende” come una favola nera contro tutte le guerre, ambientata a cavallo dei due conflitti mondiali. Il concetto chiave del film è che ogni guerra nasce da un conflitto interiore. Risolti questi, cesserebbe di esistere il senso di ogni guerra e di ogni violenza. Se non hai la guerra dentro, non la fai neanche fuori. Credo sia un film più che mai attuale e necessario”. Ce ne puoi parlare?

È un lavoro a cui sono molto affezionato, un film che ha richiesto e ottenuto

moltissime energie da tutte le persone che ci hanno lavorato. Da diversi critici è stato definito "una bella favola pacifista", definizione che mi ha sempre reso felice e orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto. Io interpreto un soldato della Seconda Guerra Mondiale, che si ritrova in compagnia del "Capitano" e del suo "Scudiero" – i bravissimi Livio Pacella e Desirée Giorgetti. Non mi soffermo sulle condizioni in cui si incontrano i personaggi per non svelare nulla, dico solo che il Capitano è uno dei "ragazzi del '99", quella generazione sfigatissima di nati nel 1899 che fecero la prima guerra mondiale a 20 anni, e poi la seconda a 40. Già solo pensare a una vita così basterebbe per cogliere l'assurdità di ogni guerra. Il mio personaggio, un soldato dell'Italia fascista, si trova a incontrarsi e scontrarsi con questo "ragazzo del '99" e il suo "scudiero". Ne nasce un viaggio nel rapporto tra conflitti interiori e conflitti esteriori. Ogni conflitto esteriore, ogni guerra, ogni violenza, nascono da un conflitto interiore. Se si sapessero risolvere i conflitti interiori, sparirebbe il senso di ogni guerra. Niente guerra dentro, niente guerra fuori.

Puoi parlarci della tua professione e come sei arrivato a sceglierla?

Mi sono diplomato al liceo nel luglio del 2000 e a settembre mi iscrissi contemporaneamente all'università (biologia) e alla mia prima scuola di recitazione. Sembrano due ambiti completamente diversi ma in realtà – ho scoperto poi – hanno un punto chiave in comune: l'osservazione. In ogni caso erano due mondi che mi incuriosivano molto, mi attraevano. Durante gli studi universitari, dopo i primi anni di scuola di recitazione, iniziai a lavorare in qualche spettacolo, e scoprii di sentirmi più vivo che mai. Quindi il giorno in cui mi laureai (in "biologia umana e scienze biomediche") mi dissi: "ok, laurea presa. Adesso proviamoci seriamente". Ovviamente mi riferivo alla recitazione. In quel periodo avevo il sogno di recitare nel "Cirano" di Corrado d'Elia, che avevo visto da ragazzino. Qualche mese dopo partecipai al concorso teatrale nazionale "Hystrio" per giovani attori. Fatalità, in giuria c'era Corrado. Il concorso andò molto bene, anche se non vinsi, ma pochi giorni dopo Corrado mi cercò, mi propose un ruolo in Cirano. Io feci un salto di 100 metri e da lì iniziò tutto. Ho lavorato in quello spettacolo per 8 anni, e nel frattempo ci sono state – e ci sono tuttora – altre migliaia di scuole e corsi, altri spettacoli, e i primi lavori al cinema. Le Guerre Horrende è il mio terzo film da protagonista. È un lavoro meraviglioso, fatto di tanta fatica e di tanta bellezza, e credo che abbia una funzione sociale importantissima. Ma se dovessi rispondere secco alla domanda "perché lo fai", risponderei "perché una vita sola non basta".

Non solo cinema, ma anche molto teatro. Hai, infatti, alle spalle cinque stagioni teatrali con lo spettacolo "Bum ha i piedi bruciati" che racconta da un punto di vista intimo, intenso e giocoso senza rinunciare alla drammaticità degli avvenimenti, la vita di Giovanni Falcone. Credi che la società e, in particolare, i giovani oggi siano più predisposti ad ascoltare questo tipo di messaggi?

Sì, Bum è un felice ritorno a teatro dopo anni in cui mi sono dedicato più al cinema. Stiamo girando Italia ed Europa dal 2015, al momento abbiamo la sesta stagione congelata causa pandemia, speriamo di riprendere al più presto. È un monologo che ci sta dando soddisfazioni enormi. È patrocinato da Maria Falcone, la sorella di Giovanni Falcone. Lei è un'ex insegnante, e quando mi ha concesso il patrocinio lo fece proprio dicendomi che i ragazzi dovevano vederlo. Abbiamo fatto circa 100 date, di cui circa metà con un pubblico adulto e metà per gli studenti. E la cosa che mi rende più felice è vedere come le reazioni siano le stesse dall'anziano che ricorda tutto perfettamente, al ragazzino che nel '92 non era ancora nato. Anche se lo proponiamo dai 12 anni in su, alla Scuola Europea di Bruxelles le insegnanti hanno insistito perché lo vedessero anche i bambini delle elementari. Io ero preoccupatissimo, sicuro che non avrebbero capito. Invece il giorno dopo ero sommerso dalle loro lettere, alcune delle quali potete trovarle nelle storie in evidenza sul mio profilo instagram. Due bambine mi hanno scritto "le promettiamo di essere sempre dalla parte del giusto". Quindi a non capire ero stato io. Non è uno spettacolo "per ragazzi", l'ho scritto pensando a un pubblico adulto. Ma i ragazzi capiscono tutto perfettamente e sanno rapportarsi benissimo con quello che noi abbiamo deciso essere "cose da grandi". Dovremmo tenerlo sempre a mente.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

È appena uscito un cortometraggio con Angela Finocchiaro e Erica del Bianco, dal titolo "Verdiana", con la supervisione artistica di Silvio Soldini e la regia di Daniele Lince ed Elena Beatrice. Inoltre sto lavorando a un nuovo spettacolo, e lascio sempre la porta aperta per farmi abitare da nuovi personaggi. Perché appunto, una vita sola non basta. Nel futuro immediato, invece, mi faccio una cacio e pepe.

[Dario Leone](#) inizia gli studi di recitazione nel 2001. Nel 2008 è finalista del concorso nazionale "premio Hystrio alla vocazione teatrale". Si specializza sia in

campo teatrale che in campo cinematografico studiando con vari insegnanti e registi tra cui Sergio Rubini, Giovanni Veronesi, Carlo Boso, Daniele Salvo, Melania Giglio; e acquisendo importanti esperienze di palco con Corrado d'Elia, con cui ha lavorato per molti anni. Nel 2009 le prime esperienze cinematografiche: inizia una serie di collaborazioni con la Scuola di Cinema di Milano, recita come protagonista in alcuni cortometraggi e nel suo primo lungometraggio Qualcosa da Condividere. Nel 2011-2012 è tra i protagonisti della webserie Faccialibro, oltre che di vari spot pubblicitari. Nel 2012-2013 è tra i protagonisti delle pubblicità di TIM, e nel 2013 di nuovo protagonista con il lungometraggio "Star System". Nel frattempo ha sempre continuato con la sua attività teatrale, che lo ha portato anche sul palco del teatro alla Scala di Milano ad interpretare "Selim", nel "Ratto dal Serraglio" di Mozart, nel 2016/2017. E' interprete ed autore di un monologo teatrale sulla vita di Giovanni Falcone, con il Patrocinio dell'omonima fondazione.

SoloMente

DARIO LEONE

Published 2 mesi ago [ADMIN](#) • Bookmarks:2



Dario Leone inizia gli studi di recitazione nel 2001. Nel 2008 è finalista del concorso nazionale “Premio Hystrio alla vocazione teatrale”. Si specializza sia in campo teatrale che in campo cinematografico studiando con vari insegnanti e registi tra cui Sergio Rubini, Giovanni Veronesi, Carlo Boso, Daniele Salvo, Melania Giglio; acquisisce importanti esperienze di palco con Corrado d'Elia, con cui ha lavorato per molti anni. Nel 2009 le prime esperienze cinematografiche: inizia una serie di collaborazioni con la Scuola di Cinema di Milano, recita come protagonista in alcuni cortometraggi e nel suo primo lungometraggio 'Qualcosa da Condividere'. Nel 2011-2012 è tra i protagonisti della webserie Faccialibro, oltre che di vari spot pubblicitari. Nel 2012-2013 è tra i protagonisti delle pubblicità di TIM, e nel 2013 di nuovo protagonista con il lungometraggio “Star System”. Nel frattempo ha sempre continuato con la sua attività teatrale, che lo ha portato anche sul palco del teatro

alla Scala di Milano ad interpretare “Selim”, nel “Ratto dal Serraglio” di Mozart, nel 2016/2017. E' interprete ed autore di un monologo teatrale sulla vita di Giovanni Falcone, con il Patrocinio dell'omonima fondazione. Nei prossimi giorni sarà sulle piattaforme in streaming come co-protagonista nel film "Le Guerre Horrende" di Luca Immesi e Giulia Brazzale.

SOLO TRE DOMANDE

- Mi descrivo con solo tre aggettivi
- **Curioso.** Le mie cugine più grandi mi raccontano sempre che da piccolo rimanevo spesso in silenzio pensando a qualcosa per lunghi minuti. Tutti si chiedevano se avessi qualche problema, e poi me ne uscivo con qualche domanda assurda sul funzionamento di qualcosa.

Poi quella curiosità mi ha portato prima a laurearmi in biologia perché appunto mi incuriosiva, e poi a studiare recitazione e a fare l'attore.

Insomma la fase infantile dei "perché?" forse non l'ho ancora del tutto superata. Vabbè ma c'è tempo, no?

- **Testardo.** Non si capisce se è perché sono curioso o perché sono mezzo calabrese. Forse entrambe le cose. Ma insomma ho la capa tosta. Però io e la mia testardaggine siamo grandi amici. A parte qualche bernoccolo, mi trovo spesso a ringraziarla.
- **Indeciii...attento.** Spesso sono molto attento a valutare bene tutte le strade prima di prendere una decisione. Mettiamola così. Nooo non è indecisione, è attenzione. Per fortuna succede solo con le cose che non hanno vitale importanza. Poi però dateci una mano. A noi attenti, dico. Per esempio: le pizzerie con 250 pizze nel menù, che quando arrivi alla 48esima non ti ricordi niente delle 47 precedenti. Ma perché? Tanto poi prendo la bufala.
- Il **solo** evento che mi ha cambiato la vita
- Ce ne sono diversi, ma spesso penso a una notte di circa 20 anni fa, seduto in un pullman durante un viaggio molto importante per me, guardando per la prima volta "Mediterraneo" di Salvatores. La prima di centinaia di volte. Ad alcuni degli attori di

quel film, conosciuti poi per lavoro, ho confessato che sono diventato attore per colpa loro. Ma loro si sono difesi dicendo che allora non potevano saperlo.

- Solo un link socialmente utile
- Il sito del FAI, Fondo Ambiente Italiano.

www.fondoambiente.it

PER SAPERNE DI PIÙ SU DARIO LEONE

Sito personale: <http://www.darioleone.it/>

[Instagram@darioleone81](https://www.instagram.com/darioleone81)

Dario Leone: “Teatro e cinema convivono felicemente nella mia agenda, non potrei mai stare senza uno dei due.”

Uno dei protagonisti del film "Le Guerre Horrende", uscito al cinema nel 2018 e ora disponibile sulle principali piattaforme in streaming, si racconta attraverso un bellissimo "viaggio" attraverso un emozionante ed intenso percorso artistico-professionale.

Pubblicato il 9 Ottobre 2020 da [Loredana Filoni](#) in [Interviste](#) // Nessun commento



Da

rio Leone

Un attore di grandi sentimenti e felice sensibilità, quello incontrato oggi da LF: Dario Leone. Classe 1981, ha iniziato il suo percorso di attore nel 2001, prima a teatro e poi nel cinema.

In ambito teatrale ha lavorato in alcuni dei principali teatri milanesi e italiani, ed è stato finalista nel 2008 del “premio Hystrio alla vocazione teatrale”. Si specializza sia in campo teatrale che in campo cinematografico studiando con vari insegnanti e registi tra cui Sergio Rubini, Giovanni Veronesi, Carlo

Boso, Daniele Salvo, Melania Giglio; e acquisendo importanti esperienze di palco con Corrado d'Elia, con cui ha lavorato per molti anni.

Nel 2009 le prime esperienze cinematografiche: inizia una serie di collaborazioni con la Scuola di Cinema di Milano, recita come protagonista in alcuni cortometraggi e nel suo primo lungometraggio "Qualcosa da Condividere".

Nel 2011-2012 è tra i protagonisti della webserie "Faccialibro", oltre che di vari spot pubblicitari. Nel 2013 di nuovo protagonista con il lungometraggio "Star System". Nel frattempo ha sempre continuato con la sua attività teatrale, che lo ha portato anche sul palco del teatro alla Scala di Milano ad interpretare "Selim", nel "Ratto dal Serraglio" di Mozart, nel 2016/2017. E' interprete ed autore di un monologo teatrale sulla vita di Giovanni Falcone, con il Patrocinio dell'omonima fondazione.

Leone, è un attore poliedrico con due grandi amori, il cinema ed il teatro, e di entrambi non potrebbe fare a meno! Infatti, ha alle spalle cinque stagioni teatrali con lo spettacolo "Bum ha i piedi bruciati" che racconta, da un punto di vista intimo, intenso e giocoso, senza rinunciare alla drammaticità degli avvenimenti, la vita di Giovanni Falcone. Lo spettacolo è patrocinato dalla Fondazione Falcone, presieduta da Maria Falcone, sorella del Magistrato scomparso, di cui Leone ci ha raccontato le intere emozioni, forti, indelebili, immutate che gli hanno suscitato questo importante incontro.

Ma nell'intervista ho voluto dapprima dare risalto ad un'altra grande interpretazione di Dario Leone, quella del paracadutista interpretato nel film "Le Guerre Horrende" di Luca Immese e Giulia Brazzale. Uscito nelle sale nel 2018, è ora disponibile su tutte le piattaforme streaming. Il film racconta la storia di tre personaggi molto pittoreschi: il soldato, il capitano e lo scudiero.

Dario Leone interpreta un giovane soldato paracadutista ferito e senza memoria che spezza il forte legame instaurato tra il Capitano (Pacella) e lo Scudiero (Giorgetti), in un crescendo di conflitti, tensioni e colpi di scena. Una vera e propria favola noir contro tutte le guerre, che ha per sfondo la prima e la seconda guerra mondiale. Con "Horrende" Machiavelli descriveva le grandi guerre del suo tempo, sottolineando l'attrazione morbosa che l'uomo mostra da sempre per i conflitti. Attrazione tuttora viva, sia nelle tensioni tra stati, sia in quelle interne alla nostra società.

Il concetto chiave del film è che ogni guerra nasce da un conflitto interiore. Risolti questi, cesserebbe di esistere il senso di ogni guerra e di ogni violenza. Se non hai la guerra dentro, non la fai neanche fuori... Quindi un film molto attuale, quasi necessario in questo momento storico pieno di violenza, caos e atmosfera da fine del mondo. Ed è proprio in un non-luogo isolato, a tratti apocalittico, che si svolgono le vicende dei personaggi del film, intrappolati da tempo immemore in una "selva oscura" in cui mettono in scena i loro ricordi di guerra, amore e dolore. Grazie alla recitazione teatrale degli attori e alla scelta della poesia come elemento narrativo costante, il bosco diventa un palcoscenico, in cui, oltre ai ricordi sconnessi, Fernando Pessoa, Guillaume Apollinaire, gli anonimi pavani, Teofilo Folengo e Angelo Beolco (il Ruzzante) prendono vita, in un'atmosfera circense e tragicomica. Ad accompagnare il viaggio onirico dei personaggi, alcuni brani di musica classica di fine Ottocento e inizio Novecento, che rimandano a un'atmosfera gloriosa e trionfale, e la colonna sonora elettronica di Michele Menini, insieme ai brani della cantante veneta Patrizia Laquidara.

Un'opera che fa difficoltà a inserirsi in un vero e proprio filone italiano, ma fa riferimento agli art film europei e al cinema di poesia in generale.

Un film di forte impatto emotivo, di conflitti interiori di cui Leone ci racconta dettagliatamente...

Dario benvenuto su LF MAGAZINE! Intanto parliamo di questo "Le Guerre Horrende" in cui tu, nello specifico, interpreti un soldato paracadutista che ha perso la memoria....

"Grazie per l'invito! Sì, "Le Guerre Horrende" è un film uscito al cinema nel 2018 ora disponibile sulle principali piattaforme in streaming. E' un film a cui sono molto affezionato, in cui sono co-protagonista assieme a Livio Pacella e Desirée Giorgetti, che interpretano rispettivamente "il Capitano", un "ragazzo del '99" che si è fatto

entrambe le guerre mondiali, e il suo "Scudiero". Loro vivono serenamente in un bosco, fino a quando il mio personaggio, un soldato italiano della seconda guerra mondiale, precipita tra loro senza memoria dopo un incidente.

Ne nasce un viaggio onirico nel rapporto tra conflitti interiori e conflitti esteriori. Ogni conflitto esteriore, ogni guerra, ogni violenza, nascono da un conflitto interiore. Se si sapessero risolvere i conflitti interiori, sparirebbe il senso di ogni guerra. Se non hai la guerra dentro, non la fai neanche fuori."

La storia non ha insegnato molto, dato che periodicamente continuano ad esserci guerre tra i popoli...Perchè, secondo te, l'uomo, sembra nutrire una forma di morbosa passione per i conflitti, soprattutto interiori...

"Mi piacerebbe avere la risposta a questa domanda. Probabilmente varrebbe il Nobel per la Pace definitivo. E' la stessa domanda su cui poggia il film: il titolo stesso, con l'H davanti a "Horrende" (si pronuncia "orrende"), è una citazione di Machiavelli, che con "Horrende" indicava le grandi guerre del suo tempo, indicandole come "orribili" e "maestose", sottolineando appunto questa attrazione morbosa.

E' vero, sembra una vera e propria passione irrinunciabile, fatale. L'esistenza dei conflitti interiori fa parte della natura, ma il fatto che troppo spesso non si sappia risolverli porta appunto a farli sfociare in conflitti esteriori. Quindi in guerre. Ma anche senza andare troppo lontano dalle cronache recenti, in violenza cieca e immotivata.

Eppure sembrerebbe così facile, no? Ma non è tanto più bella una vita vissuta in pace e serenità?

Lo cantava già John Lennon. Immaginalo: è facile, se ci provi.

E invece sembra proprio non entrarci in testa.

Per questo credo siano necessari film come questo che ricordano cos'è l'orrore della guerra, e cosa lascia. Non tanto sui campi di battaglia ma nei cuori delle persone.

La cosa che mi piace sempre sottolineare è che "Le Guerre Horrende" parla di guerre ma senza avere scene di guerra. Da molti critici è stato definito "una bella favola pacifista". "

In questo periodo stiamo vivendo un altro tipo di battaglia, quella al Covid! Gli artisti, forse, sono stati quelli maggiormente danneggiati, lavorativamente parlando. Tu come la stai affrontando?

"Io sono cresciuto in provincia di Lodi, da dove è partito tutto. Quindi la prima fase è stata quella della preoccupazione per gli affetti che ho da quelle parti.

Dopodiché è iniziata la fase della pazienza (perché ne è servita e ne serve tanta, soprattutto per i tantissimi lavori persi), e della riorganizzazione. Ho approfittato del lockdown per dare una forma a un'idea che avevo per il nuovo spettacolo teatrale, anche se per scrivere ho bisogno di camminare, quindi farlo chiuso in casa è stato particolarmente complicato. Per il resto stiamo cercando di ripartire, consapevoli delle infinite difficoltà. E sperando che dopo tre mesi in cui chiunque, per vivere meglio la quarantena, ha aumentato il suo utilizzo di "prodotti artistici" (film, dischi, serie tv, eccetera), si possa arrivare finalmente a una maggior considerazione generale del nostro lavoro."

La tua carriera di attore quando e come è iniziata?

"Dopo la maturità mi iscrissi contemporaneamente all'Università e alla mia prima scuola di recitazione.

Quando qualche anno dopo mi laureai (in biologia), avevo già terminato il primo percorso di studi di recitazione e avevo già scoperto, lavorando in diversi spettacoli, che recitare mi faceva sentire più vivo che mai. Quindi il giorno in cui mi laureai mi dissi: "ok. Adesso, teatro".

Sognavo di recitare nel "Cirano" di Corrado d'Elia, che avevo visto da ragazzino. Qualche mese dopo partecipai al concorso teatrale nazionale "Hystrio" per giovani attori. Fatalità, in giuria c'era Corrado. Il concorso andò molto bene, anche se non vinsi, ma pochi giorni dopo Corrado mi cercò, e memore di quello che proposi a Hystrio mi propose un ruolo in "Cirano". Da lì iniziò tutto. Ho lavorato in quello spettacolo per 8 anni, centinaia di repliche passate in quinta ad osservare persone che facevano questo lavoro da 20, 30, 40 anni, cercando di "rubare" il più possibile. Nel frattempo continuavo a studiare, ci sono state – e ci sono tuttora – altre decine di scuole e corsi, altri spettacoli, e i primi lavori al cinema. Le Guerre Horrende è appunto il mio terzo film da protagonista."

Che esperienza recitativa è stata quella di "Bum ha i piedi bruciati", monologo che tratta temi importanti, in modo anche 'leggero' ?

“Fortunatamente devo rispondere al presente. E’ un’esperienza meravigliosa. Girare l’Europa rappresentando un testo che hai scritto tu stesso è un’emozione enorme, e lo è ancor di più quando ti fai portatore di un messaggio in cui credi fermamente. Trattare quel tema in modo a tratti “leggero” è stata una scelta automatica, dopo aver conosciuto (ovviamente indirettamente) il carattere di Giovanni Falcone. Lui era un uomo allegro, ironico, innamorato della vita e della libertà. E noi la sua storia la raccontiamo partendo da qui. Diverse persone che lo hanno conosciuto hanno confermato e apprezzato questa impostazione. Uno su tutti Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, che è venuto a vederci una sera e a fine spettacolo ci ha lasciato un bellissimo video, che chiunque può vedere cercando su youtube “Salvatore Borsellino Bum ha i piedi bruciati”. “

E della sorella di Falcone cosa ti è restato nel cuore?

“La persona meravigliosa che è. La forza e la determinazione con cui porta avanti la lotta di suo fratello dopo una vicenda devastante come quella di Capaci. E la gioia sincera che mi ha mostrato quando mi diede per telefono la notizia della concessione del Patrocinio della Fondazione Falcone. Volle dirmelo di persona. Ovviamente non la conoscevo se non per fama. Le mandai il manoscritto con i miei riferimenti. Pensando “chissà se lo leggerà mai”. Mi chiedevo anche se qualcosa potesse darle fastidio: dopotutto io raccontavo una storia che per tutti noi è una vicenda pubblica ma che per lei è privata e delicata. Inoltre sapevo perfettamente che quel patrocinio era una cosa più unica che rara. Invece una sera mi squillò il telefono. Era una sua collaboratrice: “le passo la professoressa Falcone”. Immaginatevi la mia strizza. Non dimenticherò mai la sua voce quando mi disse “mi è piaciuto! Ti do volentieri il Patrocinio!”. Io ero entusiasta, ovviamente per il patrocinio, ma soprattutto perché mi sentivo utile alla sua causa. Poi andai a trovarla ed ebbi la conferma di quanto sia straordinaria. Non si può non volerle bene. Le sono enormemente grato.”

Come ti rivolgeresti ad un giovane per spiegargli la legalità?

“Quando ho scritto “Bum” pensavo ad uno spettacolo su più livelli, che potesse essere coinvolgente sia per chi nel 1992 era già grande e si ricorda tutto, sia chi non era ancora nato. Ci siamo accorti di esserci riusciti quando abbiamo visto le prime reazioni tra i giovanissimi. C’è chi si è iscritto a Giurisprudenza dopo aver visto lo spettacolo, chi ha portato Falcone alla maturità, chi semplicemente mi ha trattenuto per un’ora di domande... Quindi non serve niente di particolare per comunicarlo ai giovani. I giovani, anche i giovanissimi, sono in grado di capire tutto. Basta trasmettere loro Passione.”

La recitazione teatrale è una componente predominante della tua carriera artistica...mi sembra di capire!

“E’ sicuramente una parte molto importante: su un palco teatrale è iniziato tutto, il teatro mi ha insegnato tanto, del mio mestiere e della vita, e mi ha insegnato anche tante cose che uso sui set cinematografici, che per fortuna non mancano. Negli ultimi anni teatro e cinema convivono felicemente nella mia agenda, non potrei mai stare senza uno dei due.”

Hai ricevuto vari premi, ma qual è stato quello davvero importante per te?

“Le ultime date di Bum prima del Lockdown sono state a Bruxelles, alla Scuola Europea. Un’insegnante ci aveva visti l’anno prima al Consolato Italiano, e saputo del nostro ritorno in Belgio ha voluto portare a teatro anche una classe delle elementari. Io ero preoccupatissimo, erano troppo piccoli. Ero convinto che non avrebbero capito nulla. Invece il giorno dopo ci hanno fatto avere delle lettere bellissime. In una di queste, due bambine scrivevano “le promettiamo che saremo sempre dalla parte del giusto”. Quella promessa di Giustizia di due vite al loro inizio mi ha commosso. Forse è stato questo il premio più bello.”

Nel 2016 hai interpretato, come unico attore del cast, il ruolo del Pascià Selim ne “Il Ratto del Serraglio” di Mozart, al Teatro alla Scala di Milano... Cosa si prova a poter calcaie il palco di un simile teatro?

“Prima ancora di arrivare sul palco sono state emozionanti le prove (una fase del lavoro che amo). Ero l'unico attore ma ovviamente non l'unico personaggio: gli altri erano interpretati da bravissimi cantanti lirici, è stato bellissimo cercare un'amalgama efficace tra i nostri linguaggi. E poi svegliarsi la mattina per andare a provare uno spettacolo con un'orchestra che ti suona Mozart attorno, beh è davvero tanta roba. Poi ovviamente salire su quel palco con quattromila occhi addosso pensando a quanta Storia hanno visto quei muri fa impressione. Ci si sente in un tempio, e si fa di tutto per onorarlo.”

Progetti futuri?

“Oltre a Le Guerre Horrende in questi giorni sta uscendo anche un cortometraggio che ho girato subito dopo il lockdown, con Angela Finocchiaro e Erica Del Bianco, dal titolo “Verdiana”, diretto da Daniele Lince e Elena Beatrice e con la supervisione artistica di Silvio Soldini. Quanto al teatro, sto lavorando alla nascita del nuovo spettacolo e cercando di capire quando possiamo ripartire con Bum.”

Concludendo?

“Concludendo: Guardate Le Guerre Horrende! Lo trovate su Rakuten, Itunes, Chili, Google Play, CG Digital. E se i lettori di LF Magazine fossero curiosi di vedere “Bum ha i piedi bruciati”, sui miei canali social pubblicherò le date non appena la situazione ci consentirà di ripartire. Per il resto teniamo duro e portiamo pazienza. Continuiamo a fare attenzione e ne usciremo presto!”